

# ANNO DELLA FEDE

esposizione – adorazione - atto penitenziale.

Nel mese di ottobre ha inizio l'ANNO DELLA FEDE, per celebrare i 50 anni dall'apertura del CONCILIO VATICANO II.

**Anno della fede**, per **gustare** la gioia di poter dire: *Noi crediamo!* abbiamo provato il suo aiuto e anche se i nemici insorgono contro di noi, noi sappiamo chi invocare, in chi trovare rifugio, chi ringraziare per il suo aiuto, su chi fondare la nostra vita.

**Anno della fede** per **rileggere** le tante vicende della nostra vita e **scoprire** che Dio è presente; e quindi **rinnovare** la nostra adesione a Lui, perché noi, per primi, abbiamo confidato nel Signore e non siamo rimasti delusi.

**Anno della fede** per **cercare**, sempre il **volto amico**, di un Dio amico, colui che sostiene la nostra vita.

Preghiamo con S. Agostino:

*O eterna verità e vera carità e cara eternità!  
Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte.  
Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto  
perché vedessi quanto era da vedere e ciò che  
da solo non sarei mai stato in grado di vedere.  
Hai abbagliato la debolezza della mia vista,  
splendendo potentemente dentro di me.  
Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano  
come in una terra straniera, dove mi parve  
di udire la tua voce dall'alto che diceva:  
«Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai.  
Tu non trasformerai me in te, come il cibo  
del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato  
in me».*

In questo momento di adorazione le nostre preghiere possono diventare eco delle tante invocazioni, come gemiti dello Spirito che condivide la nostra attesa di un mondo migliore, di una creazione nuova, in cui risplenda la fede di chi, anche nella prova, rimane fedele, non smette di invocare, di chiedere, certo che da Dio arriva la risposta.

## Il primo passo della fede: incontrare Gesù.

✿ Appena arrivati (Paolo e Barnaba ad Antiochia), riunirono la chiesa e riferirono tutto quello

che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede" Atti 14, 27

Il cammino della fede comincia con l'accoglienza dell'annuncio "*attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita*". (1)<sup>1</sup>

Per il credente la vita di ogni giorno è anche un percorso di fede perché segnato sempre dalla presenza di Cristo Gesù, il risorto, il vivente, il contemporaneo che ci fa dono della sua amicizia.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria. + canto.

✿ Il Dio che viene si dona all'uomo disposto ad accoglierlo. L'incontro avviene nella storia di ciascuno e dà inizio ad un rapporto che dura tutta la vita.

È l'esperienza delle quattro del pomeriggio che segnò l'evangelista Giovanni.

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!".

E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria. + canto.

✿ Il primo passo della fede è costituito dunque dall'incontro con il Dio della storia che si offre gratuitamente al nostro andare pellegrino. La stessa grazia di Dio opera affinché il cuore si apra all'esperienza dell'incontro, affinché l'incontro avvenga, affinché esso si rinnovi giorno dopo giorno. È questo il senso dell'affermazione che la fede è un dono di Dio. Infatti: "*san Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio*". (10)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria. + canto.

Talvolta anche la fede si affievolisce ed ha le

# ANNO DELLA FEDE

sue prove: il dubbio. Forse siamo degli illusi: se Gesù non è risorto, non è che uno dei tanti personaggi della storia che non è riuscito a cambiare un bel niente. Così ragionavano i due discepoli che ritornavano delusi al loro villaggio di Emmaus. Essi sono quasi scocciati dallo sconosciuto che li raggiunge nel cammino: da dove viene questo straniero? possibile che non vede la loro sofferenza? Gesù li ascolta parlare della propria crocifissione; ma essi credono che tutto è finito con la sua morte.

E Gesù: li scuote, questi discepoli assonnati e stanchi, li schiaffeggia con la Parola, li rimprovera: dov'è la loro fede? Non bisognava che accadesse tutto questo? Non hanno mai letto le Scritture?

Arde, ora, il cuore dei discepoli. Il loro dolore è spazzato via dalla Parola che riscalda e illumina. Tutto acquista senso, una dimensione nuova. La loro vita, riletta alla luce del grande progetto di Dio, assume un colore completamente diverso.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria. + canto

## ✿ Il dono della fede, viene offerto ad ogni uomo.

È bene precisarlo, perché diversamente si rischierebbe di trasmettere un messaggio fuorviante, quello recepito, ad esempio, da Indro Montanelli e da lui rivelato in una nota intervista.

Così si esprime il giornalista: “Se dovesse esserci un giudizio e io dovessi accorgermi che Dio effettivamente esiste e fosse lui arrabbiato con me in quanto non credente, sarò io ad essere arrabbiato con lui e a chiedergli delle spiegazioni. Perché se la fede è un dono dovrò spiegarmi perché io questo dono non l'ho meritato. (la mancanza della fede) L'ho sempre sentita come una profonda ingiustizia che toglie alla mia vita, ora che ne sono al rendiconto finale, ogni senso. Se è per chiudere gli occhi senza aver saputo di dove vengo, dove vado, e cosa sono venuto a fare qui, tanto valeva non aprirli”. Sappiamo che non è stata questa la sua ultima parola. Forse solo in punto di morte ha ritrovato il coraggio di arrendersi al Dio che è bontà e misericordia.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Salve Regina, Litanie. **Professione di fede**

\*\*\*

✿ Lo stupore per il dono della fede, che an-

drebbe sicuramente recuperato, si accompagna a quello per gli effetti che esso realizza. Fede è **affidarsi**, abbandonarsi nelle mani, tra le braccia di colui di cui possiamo pienamente fidarci perché già altre volte abbiamo sperimentato la sua forza.

Fede come **scoprire**, proprio perché se ne fa nuovamente esperienza, che **lui è presente** e ripetere anche noi “*Ecco Dio è il mio aiuto*”, **mio**, tutto per me, perché ognuno è come se fosse solo...lui ha scritto il mio nome sulla palma della sua mano.

## ✿ Per la condivisione

1. Quanto è chiara la convinzione, in noi, nella nostra gente, che la fede è prima di tutto frutto dell'incontro con il Signore Gesù che offre a noi la sua amicizia?
2. Siamo in grado di dire con certezza: “Ho incontrato il Signore”?
3. Quali sono, in base alla nostra esperienza, luoghi principali dell'incontro? Sappiamo ancora mantenere intatto lo stupore per questo evento?

Preghiamo con S. Agostino:

*Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.*



Adorazione eucaristica di ottobre 2012 presso il San-

# ANNO DELLA FEDE

tuario BV dei Miracoli di Saronno.

## 2. LA RISPOSTA: convertirsi ogni giorno al Signore

All'offerta gratuita dell'incontro rispondiamo con un sì generoso, il sì della fede. Esso realizza in pienezza la nostra umanità.

L'amicizia con Gesù è però esigente, essa può essere accolta solo dall'uomo nuovo, reso nuovo dalla grazia. L'uomo vecchio non è mai però completamente vinto, per questo il sì della fede va continuamente rinnovato e rimotivato: qui non si vive di rendita!

In quanto anche atto umano, esso porta con sé i limiti e le povertà dell'uomo. Da qui la necessità di una sempre rinnovata conversione al Signore. L'Anno della fede porta con sé anche questo obiettivo.

*"La Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. [...] L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo"* (6).

La conversione realizza effettivamente l'inizio di una nuova vita. Essa è dimensione costante dell'esperienza credente. Questo pro-

cesso di conversione dice sia di un andare sempre pellegrino, sia della fiducia di un approdo reale alla meta. Il percorso è infatti segnato e l'andare è accompagnato.

Il segno efficace della carità vissuta diventa, infine, l'espressione privilegiata del progresso di tale cammino e del livello buono della testimonianza: *"nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)".* (6)

### Per la condivisione

1. Lasciare tutto e seguire il Signore è quanto richiesto al credente, ma in che termini? Siamo davvero consapevoli e capaci di tutto ciò? Lo siamo fino in fondo?
2. Quali i rischi più concreti e nascosti di cedere e di perdere la propria autenticità? Rischiamo di diventare funzionari del sacro, assistenti sociali, culturali, ricreativi, sportivi?
3. La vita pratica, di carità, è la prima testimonianza della fede e, in fondo, anche la più facilmente visibile. Come la viviamo?

## 3. IL MANDATO: una nuova evangelizzazione

*"Caritas Christi urget nos" (2Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cfr Mt 28,19)".* (7)

È il mandato antico e sempre nuovo che Gesù continuamente fa alla sua chiesa quale dovere grave affinché l'annuncio del vangelo possa toccare, infine, ogni uomo sulla terra.

Ciò responsabilizza tutti i credenti nel trovare vie nuove ed adeguate per l'annuncio del vangelo oggi in un mondo secolarizzato. L'urgenza di tale compito, che riguarda tutti, ha portato il papa a convocare il sinodo dei

# ANNO DELLA FEDE

vescovi sulla Nuova Evangelizzazione: *“oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l’impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno”*. (7)

*“L’attuale e profonda crisi globale può rappresentare un tempo di opportunità, un *kairòs* favorevole ad una transizione verso nuovi stili di vita personali, sociali, economici e politici. Siamo spinti a fare una lettura sincera per uscire dalle illusioni e dalla depressione. È un tempo vitale per cambiare e crescere”*. (Convegno, n. 123)

Siamo del resto convinti che l’amore per il Dio incontrato lungo la strada della vita stimola di sua natura il desiderio di una sempre migliore sua conoscenza; e quest’ultima non potrà che andare di pari passo con la carità, perché il Dio conosciuto è il Dio incontrato nel fratello, specie il più bisognoso. È questo percorso che ci farà diventare nuovi evangelizzatori, capaci, cioè, di “dire Gesù” all’uomo d’oggi.

Una comunità che crede diventa così il luogo ideale per sostenere la crescita di ciascuno. In essa i più deboli troveranno conforto nei più forti, il loro aiuto e il loro sostegno sarà l’espressione concreta della fraternità e dell’unità alla quale siamo invitati.

Formazione adeguata, carità vissuta, comunione realizzata a tutti i livelli (tra presbiteri, con il vescovo, con i laici) sembrano essere il punto di partenza irrinunciabile per il percorso della nuova evangelizzazione. *“La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l’invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli”*. (7)

## Per la condivisione

1. Annunciare il vangelo è la nostra gioia e la nostra croce. Talora è forte l’impressione di “gridare nel deserto”. È possibile vivere nella fede anche l’esperienza difficile della fatica, dell’insuccesso, del limite?

2. Il Signore ci chiama qui ed ora ad annunciare il vangelo. Vincere le nostalgie del passato, evitare sguardi troppo avveniristici nel futuro ci invitano ad un sano realismo. Non va però negata la profezia. Quale equilibrio?

3. Il vangelo non cambia, crediamo resti intatto il suo fascino e il suo valore. Cambia piuttosto il modo di viverlo e di testimoniare. È questa prima di tutto una questione di chiesa. Come essere aiutati in tutto ciò?

## 4. L’IMPEGNO: l’Anno della Fede, tempo di testimonianza

Il papa invita a riprendere ed approfondire quest’anno il tema della fede senza darlo per scontato: *“dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l’umanità sta vivendo [...] perché ognuno senta forte l’esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre”*. (8)

L’aumentata consapevolezza della fede porterà ad una testimonianza più vera ed efficace: *“auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno”*. (9)

Il rinnovamento della nostra chiesa dovrà necessariamente passare per un maggior sforzo di testimonianza. In particolare ciò si dovrà attuare nel realizzare gli ideali di comunione e di corresponsabilità ai quali il vangelo ci richiama.

## Per la condivisione

1. Cosa può favorire e cosa invece ostacolare l’auspicata testimonianza che il papa invita a rinvigorire e a rendere più credibile?

# ANNO DELLA FEDE

2. Abbiamo scorto attorno a noi testimoni credibili ai quali valga davvero la pena di “volgere lo sguardo”? Lo siamo un po’ anche noi?

3. Comunione e corresponsabilità come antidoti al rischio del clericalismo? Funzionano? È presente oggi un laicato capace di essere al livello della sua vocazione?

## 5. IL CONTENUTO: La “forma” con cui si crede e la “materia” a cui si dà l’assenso

Stare con Gesù, abitare con lui, è l’esperienza del discepolo che cambia la vita: *“fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo”*.

(2)

Perché il sale non diventi insipido e la luce nascosta è perciò necessario per tutti tornare al “pozzo della samaritana” per ascoltare Gesù e da lui ricevere l’acqua viva. Si tratta di un invito insistente che ritorna, in particolare, quale nutrimento prezioso ed irrinunciabile della fede di ciascuno.

Se la *fides qua creditur* (la “forma” con cui si crede) è costituita dall’atteggiamento di abbandono fiduciale al Padre di cui lo stesso Gesù è esempio e modello nel momento supremo della prova, si pensi all’episodio dei Getsemani, la *fides quae creditur* (la “materia” a cui si dà l’assenso) ne precisa i contenuti che la tradizione ha fedelmente trasmesso nei secoli e la teologia ha sempre più fedelmente compreso (cfr. *Dei Verbum* n. 8).

*“La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede”*. (10) È proprio stando con il Signore che la chiesa ha definito nel tempo, a partire dalla rivelazione, le verità che costituiscono il contenuto del credere, il *depositum fidei*.

L’11 ottobre 2012 segna il ventesimo anniversario di pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, strumento a servizio della catechesi pubblicato da papa Giovanni Paolo II con il contributo di tutto l’episcopato cattolico. Papa Benedetto lo definisce “uno dei

*frutti più importanti del Concilio Vaticano II”* (11). Egli auspica la conoscenza di un testo in cui *“emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede”*. (11)

Non è più sopportabile l’ignoranza della propria fede. Occorre urgentemente passare dalla conoscenza ricevuta nell’infanzia a una conoscenza che corrisponda alle esigenze culturali di una persona adulta. Ma la formazione non può essere lasciata all’iniziativa della singola persona. Le comunità parrocchiali, in collegamento tra loro e con la diocesi, devono prendersi cura di offrire percorsi formativi per sostenere una fede adulta.

Una delle parole-chiave oggi, lo ricordiamo, è *formazione*.

## Per la condivisione

1. Se formazione è una parola-chiave, essa riguarda tutti: preti e laici. A quale livello è la nostra formazione?
2. Come siamo capaci di formare ed essere formati alla vita buona del vangelo? In particolari quanti hanno impegni ecclesiali (catechisti, animatori, membri degli organismi di partecipazione etc.) sono capaci, al di là della buona volontà, del servizio, che offrono? Le varie scuole di formazione in diocesi funzionano? Sono valorizzate?
3. Chi ha sul serio scoperto Gesù lo vuole conoscere fino in fondo. Come rispondiamo a tale appello, a livello personale, di parrocchia, Unità Pastorale, forania, diocesi?

## 6. L’APPROFONDIMENTO CRITICO: il sì alla fede e gli interrogativi circa la fede

Il messaggio di Gesù è autenticamente in grado di offrire oggi speranza e serenità agli uomini segnati da mille difficoltà e infinite sofferenze. Quando esso viene offerto in maniera

# ANNO DELLA FEDE

adeguata esercita un fascino quasi naturale. Siamo infatti convinti della sua immutata forza di attrazione.

Infatti *“tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di "ciò che vale e permane sempre". Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro”*. (10)

Poiché la chiesa è il primo soggetto della fede<sup>2</sup>, sarà in essa che l'uomo potrà trovare quei contenuti che cerca. Interrogando il proprio cuore inquieto che si pone alla ricerca e all'ascolto, l'uomo contemporaneo potrà/dovrà trovare nella comunità cristiana le risposte alle proprie, impellenti domande. Ma anche chi già appartiene, per il battesimo ricevuto, alla chiesa, ha sempre bisogno di riprendere ed approfondire i contenuti in cui crede<sup>3</sup>.

Ora, “avere la fede non significa essere esenti da dubbi, non significa camminare alla luce della visione, né essere muniti di una fede che

---

<sup>2</sup> Il sì della fede è atto personale che avviene sempre all'interno della comunità dei credenti. Il nostro “credo” è un “crediamo”. Ogni cristiano è allora tale quando fa propria la fede che la chiesa ha annunciato con fedeltà nei secoli.

<sup>3</sup> Ribadisce papa Benedetto: *“La conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa”*. (10)

*“La fede si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità”*. (12)

non subisce prove: la fede può vacillare, può a volte venire meno, diventare incredulità”. (E. Bianchi, Convegno, n. 78)

L'urgenza dell'anno della fede viene anche dalla chiara consapevolezza, oggi *“delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione”*. (5)

La coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II sta a significare che, guardando ai testi conciliari, è possibile trovare la rotta giusta del cammino della fede. Essi vanno letti, conosciuti, assimilati.

Giovanni Paolo II: “Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre” (*Novo millennio ineunte*, n. 57).

## Per la condivisione

1. Sappiamo individuare i tratti della “ricerca di senso” tra la nostra gente quale occasione di annuncio della Parola? La nostra gente non è piuttosto interessata al concreto quotidiano, all'interesse spicciolo, ai piccoli orizzonti? Il tempo di crisi favorisce o blocca la ricerca? Può essere la parrocchia *luogo* accogliente per chi è alla ricerca, quasi un piccolo *cortile dei gentili*?

2. L'anniversario dell'inizio del concilio è l'occasione di una rinnovata adesione ad esso. È per noi la “bussola sicura”. I suoi documenti sono sentiti come un punto di riferimento valido ancor oggi?

3. A quale livello è la nostra conoscenza dei testi conciliari e dei successivi interventi del magistero che li completano (secondo l'ermeneutica della riforma nella continuità, espressione ben nota richiamata da papa Benedetto<sup>4</sup>)?

---

<sup>4</sup> «Sin dall'inizio del suo Pontificato, Papa Benedetto XVI si è impegnato decisamente per una corretta comprensione del Concilio, respingendo come erronea la cosiddetta «ermeneutica della discontinuità e della rottura» e promuovendo quella che lui stesso ha denominato «l'ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità

# ANNO DELLA FEDE

## 7. L'EFFETTO: testimoni, ancor più credibili, per il mondo d'oggi

*“L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità”.* (14) Le opere sono il segno visibile dell'autenticità della fede.

*“La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino”.* (14)

La consapevolezza della bellezza della fede stimola e provoca tutti a viverla nel migliore dei modi. In questo senso essa stessa chiede di sua natura un continuo sforzo di miglioramento. Ciò vale, in particolare, per quanti hanno il mandato da parte della chiesa di presiedere le comunità cristiane, di annunciare il vangelo, di amministrare i sacramenti.

Le sfide del mondo d'oggi chiedono sacerdoti e laici capaci e preparati, uomini di Dio dal cuore grande e dall'intelletto competente, capaci di dialogare con tutti, consapevoli della grande responsabilità che si sono assunti.

Dunque *“nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine”.* (15)

Questo richiamo assume oggi i tratti dell'urgenza non solo per la crisi di fede che segna, in particolare, larghe fette del mondo occidentale, ma anche per il rischio di un cristianesimo troppo impegnato orizzontalmente

---

dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Indicazioni pastorali per l'Anno della fede*, Introduzione).

sul versante del sociale e del pratico e dimentico della sua costitutiva dimensione verticale che ne fonda la radice: *“capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato”.* (2)

## Per la condivisione

1. E' sinceramente presente una tensione che ci porta ad essere sempre più adeguati all'immagine-modello di Cristo Gesù?
2. Quanto ci sentiamo interpellati dalle sfide del mondo? Quanto siamo preparati ad affrontarle? Conosciamo il mondo d'oggi, (letteratura, musica, cinema, giornali etc.) amandolo criticamente?
3. Come riusciamo a coniugare le due dimensioni della fede, quella verticale con quella orizzontale, l'amore per Dio e l'amore per l'uomo?

## 8. LA PROVA: le difficoltà della fede

Nella esperienza quotidiana, nella vita di ogni giorno, “gioie e dolori, fatiche e speranze” vanno sempre insieme. La fede può dare entusiasmo, ma anche mettere alla prova ed essere essa stessa messa alla prova. Il sì della fede non è mai un sì definitivo, ma sempre a rischio. Ogni giorno si devono rinnovare le motivazioni del credere.

Le difficoltà e le sofferenze sono prove talora ardue che portano alla crisi e perfino al rifiuto di Dio. Tutto ciò non può e non deve spaventare, ma va serenamente accettato come segno del limite ed anche della povertà umana.

È quanto Pietro stesso sembra affermare: *“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur*

# ANNO DELLA FEDE

*senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime". (1Pt 1,6-9)*

È stata questa, in fondo, anche l'esperienza dei santi che il papa intende ricordare<sup>5</sup>. Nonostante tutto ciò l'annuncio cristiano si è mantenuto forte, solido e gioioso nel tempo. Attraversando un mare a volte agitato, la barca della chiesa non è naufragata, ma continua il suo andare sereno verso il porto auspicato. Perciò al Cristo vincitore del peccato e della morte ci si potrà continuamente affidare con fiducia, *Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre. (15)*

## **Per la condivisione**

1. Vi possono essere molte difficoltà nella vita del credente, a livello pastorale, relazionale, personale. Come le affrontiamo (dialogo, confessione, direzione spirituale, studio etc.)?
2. Siamo attenti alle difficoltà dei fratelli vicini e convinti della necessità, "gareggiano nello stimarci a vicenda"?
3. Prevale la serenità di fondo frutto della fede o talora gli impegni concreti e quelli pastorali sembrano incombere e togliere il respiro?

---

<sup>5</sup> *"Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: "quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10)". (15)*